

RDA: la catalogazione ai tempi del web

Tre giorni a Firenze con Barbara Tillett

Maria Chiara Iorio

Biblioteca umanistica
Università di Firenze
mariachiara.iorio@unifi.it

Tiziana Possemato

@Cult srl
tiziana.possemato@atcult.it

Immaginiamo di avere davanti ai nostri occhi una pagina del catalogo a volume del British Museum del 1841, dove sono riportate le opere di un autore, le diverse versioni, pubblicazioni ed esemplari posseduti dalla biblioteca.¹ Immaginiamo ora che tutte le singole informazioni di questa pagina diventino tanti singoli pixel, tante unità digitali ciascuna delle quali può essere collegata a un numero indefinito di altre informazioni digitali presenti in altri contesti. Laddove avevamo dieci informazioni, ora potremmo averne diecimila, collegate le une alle altre, controllate, e proseguire allargando la ricerca in diverse direzioni e ambienti digitali. È un'immagine suggestiva, che rende l'idea, semplificando, dell'ambizioso obiettivo delle RDA (*Resource Description and Access*) nuovo standard internazionale per la descrizione e l'accesso a tutte le tipologie di risorse documentarie presentato da Barbara Tillett dal 30 maggio al 1 giugno 2011, nell'ambito della quarta edizione del Master di II livello in Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia dell'Università di Firenze coordinato da Mauro Guerrini, e in collaborazione con Casalini Libri di Fiesole.

Nato dalla volontà e necessità di aggiornare le regole anglo-americane AACR2 (*Anglo-American Cataloguing Rules, 2nd edition*), RDA pur conservando un legame con esse, costituisce un profondo cambiamento rispetto alla tradizione.² Il nuovo codice si basa sui moderni modelli concettuali FRBR e FRAD,

guarda con particolare attenzione al mondo digitale e al web, e si rivolge a una comunità non più strettamente biblioteconomica ma più ampiamente bibliografica. Elemento chiave di RDA, tanto da determinarne ogni specifica caratteristica, è l'assunzione della *Dichiarazione dei Principi Internazionali di Catalogazione* (ICP) e in particolare del primo principio, *l'interesse dell'utente*. La formulazione dello stesso titolo (*Resource Description and Access*) e il paragrafo introduttivo (*0.0 Purpose and Scope*³) focalizzano l'attenzione sulla necessità, per chi operi nel settore, di tenere nella massima considerazione l'interesse dell'utente nella sua attività di scoperta e accesso alle risorse informative.

Le nuove regole sono il frutto di anni di lavoro condiviso nell'ambito del Joint Steering Committee for Development of RDA, di cui Barbara Tillett è stata rappresentante della Library of Congress e coordinatrice.⁴

A seguire il seminario ospitato nella Facoltà di lettere dell'Università di Firenze, un pubblico trasversale composto da studenti del Master, docenti di biblioteconomia, catalogatori e bibliotecari che, in un clima informale favorito dalla entusiastica presentazione, ha avuto modo di apprezzare gli scenari prospettati e di confrontarsi con la coinvolgente relatrice nel corso degli otto moduli attraverso i quali Tillett ha illustrato il nuovo standard, partendo dai fondamenti teorici che ne determinano la natura,

attraversando le modalità di registrazione dei vari "oggetti" della descrizione (gli elementi necessari per identificare opere, espressioni, manifestazioni, item, persone, famiglie, enti), soffermandosi molto sull'importanza delle *relazioni*, arrivando quindi agli elementi più pratici, necessari per preparare il passaggio dagli attuali scenari a quello futuro di utilizzo pieno e integrale di RDA. Il tutto accompagnato da *slides* e dispense che i partecipanti avevano ricevuto con giusto anticipo, e con un solido richiamo a esempi pratici e utilizzo di test di comprensione.

I fondamenti di RDA

Le AACR2, regole precedenti ai moderni modelli concettuali, a internet e al web, risultarono difficilmente adattabili alle profonde mutazioni intervenute. I tentativi di aggiornarle mantenendone la struttura, le avevano rese sempre meno rigorose, e soprattutto ne evidenziavano sempre più la palese inadeguatezza rispetto allo straordinario sviluppo di internet e alle prospettive del web semantico. Si comprese che la catalogazione non poteva più rimanere la stessa della tradizione: se si voleva che le biblioteche continuassero a restare parte vitale del mondo dell'informazione, e non finissero per essere ignorate dagli utenti, era necessario pensare a qualcosa di completamente diverso. Fu così che si iniziò a concepire una struttura nuova, un progetto che prese il nome di

RDA: Resource Description and Access, per enfatizzare i due compiti fondamentali di descrizione e accesso. Furono rimosse dal nome la parola catalogazione e l'enfasi sul mondo angloamericano, così che il progetto potesse mostrare fin da subito la cesura rispetto al passato e la più ampia dimensione internazionale. RDA nasce con la finalità di supportare la creazione di *well-formed data*,⁵ adatti sia in contesti più tradizionali che in quelli tecnologicamente evoluti, necessari per consentire ai sistemi di ricerca di sfruttare al meglio le potenzialità di sperimento e di presentazione delle informazioni.

RDA non è rigidamente prescrittivo, piuttosto, radicato com'è nei modelli concettuali entità-relazioni FRBR e FRAD e nei nuovi ICP,⁶ fornisce al catalogatore i fondamenti intellettuali per poter esercitare il proprio giudizio nella costruzione di un sistema informativo chiaro e funzionale.

Dai nuovi *Principi internazionali di catalogazione*, RDA deriva il concetto fondamentale dell'interesse dell'utente (*user comes first*): il catalogatore deve redigere le descrizioni bibliografiche, le note, i punti d'accesso in modo semplice, così che l'utente medio possa comprendere tutto facilmente. Legato a questo è il *principio di presentazione*, relativo alla trascrizione dei dati, che punta alla massima oggettività della descrizione, alla riduzione del-

le interpretazioni e interpolazioni del catalogatore, per facilitare lo scambio tra comunità differenti. Altri principi di ICP evidenti in RDA sono: l'uso comune, accuratezza, sufficienza e necessità, significatività, economia, coerenza e standardizzazione, integrazione, sostenibilità e praticità delle soluzioni scelte. Da FRBR e FRAD le nuove regole recepiscono il nuovo modo di vedere il funzionamento dell'universo bibliografico (come con "un nuovo paio di occhiali"), in cui tutti gli elementi sono opportunamente marcati, per essere univocamente identificati, e relazionati ad altri. In particolare RDA fa proprio il sistema ben strutturato di entità, attributi e relazioni di FRBR e, con i suoi elementi di base (*core elements*) per la costruzione delle descrizioni bibliografiche e degli accessi, assume gli obiettivi e le funzioni del catalogo individuati sia nel modello FRBR (trovare, identificare, selezionare e ottenere), sia nel modello FRAD (trovare, identificare, contestualizzare e giustificare).

Nuove prospettive aperte da RDA

Con gli "occhiali di FRBR" riconosciamo che ogni attributo o elemento ha un suo specifico ruolo, e potrebbe essere messo in relazione con elementi e informazioni che indirizzano l'utente su altrettanti per-

corsi esplorativi, che non è detto non conducano poi ancora a ciò di cui disponiamo in biblioteca.

Nel contesto informativo contemporaneo, in cui i dati sono potenzialmente collegabili, possiamo offrire quindi una sorprendente rete di informazioni correlate (*amazing network of related information*) impensabili fino a qualche tempo fa, e impossibili nei cataloghi tradizionali. I nuovi cataloghi non sono più quindi isolati nel loro ambito; i dati bibliografici possono essere integrati nel grande ambiente digitale di internet (per esempio in Wikipedia, o ovunque nel web), con nuove tipologie di collegamenti e nuove visualizzazioni generate da inedite associazioni.

Gli elementi che descrivono le risorse, già liberamente accessibili nel web, saranno sempre meglio identificati, anche con l'ausilio di vocabolari controllati, e potranno essere aggregati e visualizzati nei modi più funzionali per gli utenti.

Nuova terminologia e struttura di RDA

L'abbandono del catalogo cartaceo, l'adozione dei modelli FRBR, FRAD e dei Principi Internazionali di Catalogazione, le nuove tipologie di materiali, hanno determinato cambiamenti nel vocabolario di RDA rispetto al codice AACR2: se ne vedano le principali modifiche in tabella 1.

Tabella 1 – principali modifiche del vocabolario di RDA rispetto alle AACR2

AAACR2	RDA
Intestazione	Punto d'accesso autorizzato
Autore, compositore, ecc.	Creatore
Accesso principale	Titolo preferito + punto di accesso autorizzato per il creatore (se appropriato)
Titolo uniforme	1) Titolo preferito (+ altre informazione per differenziare) 2) Titolo collettivo convenzionale
Rinvio Vedi	Punto di accesso variante
Rinvio Vedi anche	Punto di accesso autorizzato per entità correlata
Descrizione fisica	Descrizione del formato
GMD (Designazione generale del materiale)	Tipo di media + tipo di supporto + tipo di formato
Fonte principale	Fonti preferite

Il codice RDA si articola in un'Introduzione, una sezione sulla Registrazione degli attributi, tre sezioni sulla Registrazione delle Relazioni, a cui seguono Appendice, Glossario e Indice.⁷ A differenza di AACR2, costituito da parti diverse per classi di materiali, RDA è strutturato in capitoli separati per obiettivi⁸ derivati da FRBR/FRAD e ICP, che mirano a far sì che il catalogatore riesca a mettere l'utente in condizione di identificare e navigare fra le risorse che gli servono.

Note sugli elementi fondamentali per la descrizione delle risorse

Tillett ha proseguito illustrando gli elementi fondamentali (*core elements*) per rappresentare le risorse in RDA, non ragionando in termini di aree della descrizione, bensì di unità che possono essere riutilizzate, fornendo brevemente le caratteristiche di ciascuno, riferendo a quale principio in particolare ci si ispira per le diverse scelte, e indicando i campi del MARC 21, nonché le modalità con cui tali informazioni vanno fornite.⁹ RDA prevede che, nella descrizione, le biblioteche si attengano rigorosamente al principio internazionale di catalogazione relativo all'accuratezza della rappresentazione, *Take what you see*, che fa sì che le descrizioni create dalle biblioteche siano il più possibile simili a quelle prodotte in altri ambiti, e quindi apre la possibilità di utilizzare i metadati creati da altre comunità. A differenza di quanto prescritto da AACR2, e fatte salve le diverse indicazioni delle agenzie bibliografiche, ciò che si trova sulla risorsa viene trascritto così senza alterazioni: punteggiatura, abbreviazioni, simboli, maiuscole (anche se per queste l'Appendice A prevede aggiustamenti), iniziali, numerazione, gli stessi errori si riportano fedelmente. Sono bandite quindi anche

tutte le abbreviazioni derivanti dalla lingua latina, in quanto incomprensibili per l'utente medio e non usate nelle comunità con cui si vogliono scambiare i metadati.

Take what you see e *Accept what you get*, invitano il catalogatore a presentare le informazioni nel modo più semplice, così che possano essere trovate facilmente anche dagli utenti meno esperti, che magari cercano i dati esattamente come li hanno visti su una copertina o altrove. Nel contempo si potranno anche derivare dati da scansioni, da software, o da varie comunità di produttori di metadati, che per lo più non apportano modifiche alle informazioni presenti sulle risorse. Se ci sono più responsabilità della risorsa, nella descrizione bibliografica non vige più la cosiddetta "regola del tre", legata a ragioni economiche della catalogazione cartacea, e anche in questo caso si trascrivono le informazioni così come si trovano. Nel caso non si voglia riportare tutte, si dà la preferenza al cosiddetto *creatore*, ossia a chi detiene la responsabilità di tipo creativo (relativa al contenuto intellettuale o artistico), non essendo più obbligatorio inserire nella descrizione i nomi dei vari responsabili solo per giustificare ulteriori punti di accesso alla risorsa.

Fra i *core elements* identificativi della manifestazione, quelli dell'area della pubblicazione: luogo, editore e data dovrebbero essere sempre indicati, anche ipoteticamente, se non si dispone di dati certi. Circa il luogo, non ha più l'importanza di una volta (oggi si produce, si crea, si ottiene ovunque); assume nuova importanza invece la data del copyright, da riportare anche nel caso in cui si disponga della data di pubblicazione, per dare un riferimento certo a risorse mutevoli e frequentemente aggiornabili. Un ruolo sempre maggiore avranno gli *identificatori* della manifestazione, ossia gli ISBN, ISSN, o altri codi-

ci, preferibilmente internazionali, che consentono di identificare univocamente e inequivocabilmente la risorsa nel web.

Frutto della collaborazione con la comunità degli editori, è la sostituzione della Designazione Generale del Materiale (GMD) con i tre elementi: tipo di formato, tipo di media e tipo di supporto, che permettono finalmente, con l'ausilio di vocabolari chiusi, di definire con maggiore rigore le caratteristiche delle risorse distinguendone aspetti fino a ora non ben differenziati.

L'attività di analisi bibliografica per l'identificazione dell'opera è particolarmente importante in RDA, perché massima è l'attenzione al *messaggio* che il creatore ha voluto trasmettere, a prescindere dal supporto, dalla forma, dalla modalità o dalla lingua di registrazione. Nella identificazione delle opere e delle espressioni, funzione anche definibile come *attribuzione di un nome* alle opere e alle espressioni, gli elementi identificativi sono registrabili come elementi aggiuntivi di punti di accesso nei record bibliografici, oppure come singoli elementi distintivi dei record di autorità o in entrambe le forme. Nella presentazione di questi *core elements* Barbara Tillett ha dato particolare rilievo ai principi e agli obiettivi funzionali evidenti nelle linee guida contenute in RDA Toolkit: *trovare* opere ed espressioni corrispondenti alla propria ricerca, *identificare* correttamente le opere e le espressioni rappresentate attraverso i metadati recuperati, *comprendere* le relazioni esistenti tra differenti titoli utilizzati per rappresentare la medesima opera, *selezionare* un'opera o un'espressione come quella davvero corrispondente alle proprie necessità, in relazione al formato, alla lingua, alla data di creazione ecc. Sempre evidente, dunque, il principio *dell'interesse dell'utente*: un esempio per tutti quello per il quale nella scelta del titolo preferito

per la descrizione della Bibbia scompare ogni forma di abbreviazione (esempio “O.T.” e “N.T.” per Old e New Testament), poco comprensibile a un pubblico inesperto. Anche l’abolizione del termine “poliglotta” nella registrazione della lingua dell’espressione, poco utile ai fini di una ricerca di una risorsa in una specifica lingua, va nella medesima direzione. I principi della *differenziazione* (i dati utilizzati devono servire per distinguere l’opera o l’espressione descritta da altre opere ed espressioni) e della *presentazione* (i dati utilizzati devono essere il più possibile quelli rappresentati dalla risorsa stessa) sono altrettanto evidenti e chiaramente esemplificati.

Il modulo dedicato alla identificazione degli elementi del gruppo 2 di FRBR (persone, famiglie, enti) è sviluppato attraverso una insistente comparazione con AACR2, al fine di individuare elementi di continuità e di discontinuità con la precedente norma.

Una novità importante rispetto ad AACR2 è aver incluso tra i soggetti creatori di un’opera anche l’entità *famiglia*, chiaro segnale della volontà di RDA di uscire dai confini strettamente biblioteconomici per abbracciare e accogliere contesti diversi quali quelli di archivi e musei. Un esercizio interessante per i partecipanti al seminario è stato quello di individuare, nell’excursus sulla identificazione di persone, famiglie ed enti, gli obiettivi funzionali non espressamente citati da Tillett ma chiaramente elencati in RDA sezione 2, capitolo 8.2.:

- *trovare* persone famiglie ed enti che corrispondano a quanto ricercato dall’utente;
- *identificare* persone, famiglie ed enti rappresentati dai dati riportati nella registrazione;
- *comprendere* le relazioni tra nomi differenti utilizzati per rappresentare persone, famiglie ed enti, e le relazioni tra le varie forme;

Il suggerimento costante che traspare in tutta la normativa RDA è di lasciare che il “giudizio del catalogatore” nell’operare delle scelte passi per il principio dell’interesse dell’utente: non forzare soluzioni che, alterando in parte quanto la risorsa stessa presenta di sé, rischiano di sviare gli utenti e complicare il recupero dell’informazione, e aggiungere piuttosto ulteriori elementi se utili all’identificazione e selezione della risorsa stessa.

“Relazionare”: uno dei compiti principali di RDA

La funzione di *navigare*, introdotta da Elaine Svenonius, e inserita nei *Principi internazionali di catalogazione*¹⁰ come un obiettivo fondamentale del catalogo, viene concretizzata soprattutto tramite la creazione di *relazioni* tra entità differenti. Barbara Tillett, che aveva già nei suoi studi attraversato la tematica per sottolinearne la funzione fondamentale, dedica al tema il modulo 5 del seminario, dopo avervi fatto costante riferimento durante l’intera presentazione di RDA. *Relationships, relationships, relationships*: così Tillett ha proposto uno dei concetti chiave di RDA, i cui due obiettivi principali sono proprio quello di *identificare* e di *mettere in relazione*. Esprimere relazioni tra entità, sia nei record bibliografici che nei record di autorità, aiuta gli utenti a trovare quanto desiderato, e questo è forse il meccanismo più diffuso e utilizzato nel mondo del web, ed è anche uno dei principi fondanti espressi da Tim Berners-Lee, direttore del World Wide Web Consortium, per la costruzione di *linked data* e del web semantico.¹¹

Il modulo di presentazione delle relazioni è diviso da Tillett in due sezioni:

- la definizione delle *entità* che possono essere rapportate;

- le *tipologie di relazioni*, che è possibile registrare attraverso un termine o un codice.

La creazione di relazioni in fase di catalogazione di una risorsa avviene già quando si definisce il *ruolo* che una persona riveste rispetto a un’opera (l’opera è *creata* da una tale persona). Anche nella registrazione di elementi di una manifestazione sono tante le relazioni che vengono create con l’opera o con l’espressione in essa contenute quando si creano punti d’accesso autorizzati. Per offrire l’idea del numero e dell’importanza delle possibili relazioni tra le entità di FRBR Tillett ripropone lo schema della *famiglia delle opere* in cui chiari sono i rapporti tra opere, espressioni e manifestazioni: relazioni di *equivalenza* (la riproduzione microfilmata, la copia di una medesima opera), relazioni *derivative* (quelle tra nuove espressioni di una medesima opera, come per esempio le relazioni tra due edizioni o due traduzioni di una medesima opera, oppure gli adattamenti, le parodie ecc.), e relazioni *descrittive* (edizioni annotate, critiche di opere).

Altre relazioni da menzionare sono quelle *tutto/parte*, *sequenziali* (per esempio: seriali che iniziano con un titolo e continuano con un altro) e di *accompagnamento* (esempio: un supplemento), già di largo utilizzo nella tradizionale pratica catalogografica.

Le istruzioni fornite da RDA per gestire le relazioni tra differenti entità non sono complesse e non richiedono sostanziali cambiamenti nel formato MARC, se non nell’introduzione di *identificatori* per le entità relazionate, ancora in corso di studio.

Conclusioni

Chris Oliver, nel report *Introducing RDA: a guide to the basic*¹² utilizza una metafora suggestiva, quella di un treno, per spiegare come sia diventato necessario creare nuovi dati

che rispondano alle rinnovate esigenze e all'attuale contesto informativo: siamo di fronte alla necessità di utilizzare nuovi binari ferroviari, perché quelli esistenti conducono a un punto morto. I vecchi binari, che ci hanno per lungo tempo e con efficienza condotto lontano, non sono più in grado di portarci in nuove stazioni. Pur dirigendoci nella medesima direzione dei vecchi binari, nati nell'epoca della informazione stampata, dobbiamo adesso realizzare questo cambiamento, se vogliamo proseguire nel mondo informativo contemporaneo. Ci sembra significativa questa immagine, e certamente efficace per esprimere quanto i tempi siano ormai maturi per questo cambiamento, e convinta di tale necessità è certamente Barbara Tillett, che chiude il seminario auspicando un positivo esito dei test di RDA che porranno il sigillo finale all'enorme lavoro realizzato. Oggi sappiamo che tale sperimentazione non ha ancora dato un esito totalmente positivo, per cui la fase di test e di modifica dello standard è stata prolungata di 18 mesi. Ci sembra tuttavia che, dati i presupposti, non si possa non accogliere con favore un codice di catalogazione che, in modo progressivo, produrrà enormi vantaggi per gli utenti, per le istituzioni che distribuiscono informazione e per l'intera comunità di catalogatori e di produttori di metadati.

Note

¹ Il catalogo a volume preso a esempio è quello di Antonio Panizzi, considerato emblematico di questa antica tipologia di cataloghi che avevano la caratteristica di essere "panoramici" perché davano al lettore la possibilità, a colpo d'occhio, di avere un'idea delle opere di un autore, e di ciò che la biblioteca possedeva in relazione ad esse.

² Tradizione a cui si rifà esplicitamente: in RDA Toolkit, nel paragrafo 0.2 si cita la *great tradition* catalografica, in particolare le *Rules for a Dictionary Catalog* di Charles A. Cutter, l'*International Conference on Cataloguing Principles* di Londra, 1963, i *Principles of Cataloging*

di Seymour Lubetzky, le *Rules for the Compilation of the Catalogue* di Antonio Panizzi.

³ RDA Toolkit, 0.0 Purpose and Scope: "RDA provides a set of guidelines and instructions on formulating data to support resource discovery".

⁴ Direttore del Cataloging Policy and Support Office della Library of Congress di Washington, Barbara Tillett è una delle principali protagoniste della teoria catalografica contemporanea, e fra le più convinte realizzatrici e sostenitrici delle nuove regole, che si basano su modelli concettuali e principi che lei stessa, insieme alla comunità internazionale di studiosi e professionisti del settore, ha contribuito a definire a partire dagli anni Novanta del Novecento.

⁵ Per *well-formed data* si intende una struttura chiara e inequivocabile dei metadati, con uso, ove possibile, di vocabolari controllati, che ne garantiscano la massima comprensione e diffusione, formulati in modo che possano essere riutilizzati in contesti eterogenei.

⁶ Il JSC, responsabile dello sviluppo di RDA, ha lavorato tenendo in considerazione le bozze di FRAD e ICP, che si andavano elaborando negli stessi anni. Un terzo modello concettuale, FRASAD (*Functional Requirements for Authority and Subject Data*), è stato da poco pubblicato, e di esso i redattori di RDA ne terranno conto quando elaboreranno i capitoli relativi ai soggetti; ma FRASAD non ha riscosso il medesimo successo dei modelli precedenti.

⁷ Nato come codice da consultare online, è stato recentemente pubblicato in una poderosa versione a stampa che, per la difficoltà di maneggiarlo e di consultarlo nonostante i segnalibri in corrispondenza di ciascuna delle diverse sezioni, e per le ripetizioni che presenta, mostra chiaramente la propria origine (le ripetizioni sono fatte per chi potreb-

be arrivare direttamente a qualsiasi singolo paragrafo). Alla pagina <<http://access.rdatoolkit.org>> è possibile scandagliare la struttura del codice; per consultarlo full text anche senza essere abbonati, si può sottoscrivere l'accesso gratuito per un mese.

⁸ Si noti che anche lo standard ISBD, nella nuova edizione consolidata, è unico per tutte le risorse, superando l'articolazione dei diversi ISBD per tipologie di materiale.

⁹ RDA è uno standard di contenuti, non di visualizzazione, non si occupa di come i dati saranno presentati, non è legato a un codifica particolare e può avvalersi di qualsiasi schema: MARC 21, Dublin Core o altro. Codifiche e indicazioni per passare da AACR2 a RDA si trovano nelle Appendici, che assumono quindi una certa importanza. Poiché i riferimenti principali per la Library of Congress e in generale per la cultura catalografica angloamericana sono le AACR2 e il MARC 21, ricorrono inevitabilmente confronti con questi standard.

¹⁰ Cfr. ELAINE SVENONIUS, *Il fondamento intellettuale dell'organizzazione dell'informazione*, traduzione di Maria Letizia Fabbrini, introduzione di Mauro Guerrini, Firenze, Le Lettere, 2008. Per i Principi Internazionali cfr. *Statement of International Cataloguing Principles*, ICP, IFLA, 2009, disponibili in formato elettronico sul sito dell'IFLA all'indirizzo: <http://www.ifla.org/files/cataloguing/icp/icp_2009-en.pdf>.

¹¹ "Include links to other, related URIs in the exposed data to improve discovery of other related information on the Web" (in <http://en.wikipedia.org/wiki/Linked_Data>). Vedi anche <<http://www.w3.org/DesignIssues/LinkedData.html>>.

¹² Cfr. CHRIS OLIVER, *Introducing RDA: a guide to the basic*, Chicago, American Library Association, 2010.

Abstract

If we want libraries to be still relevant to users, we have to change our way of cataloguing documents. Barbara Tillett, one of the most important protagonists of contemporary catalographic theory, has come to Italy to illustrate RDA (Resource Description and Access), the new international cataloguing code which will help libraries to remain a vital part of our society. RDA have logical structures based on internationally agreed principles and have been designed for the digital world, and for any type of informative resource. RDA will have well formed and linked data, created, adopted and related beyond the library community. This will allow the creation of "amazing network of related information", to better satisfy fundamental user's tasks: find, identify, select, obtain, navigate.